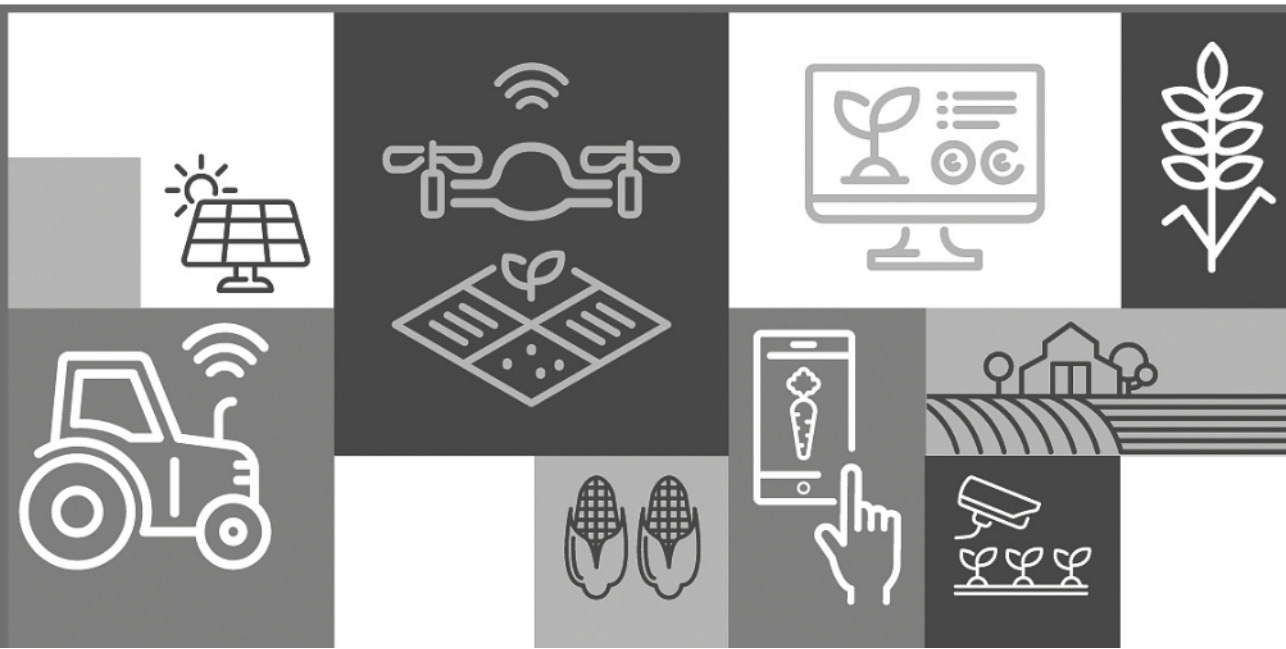




# PER UNA CRITICA CONTADINA DEL PNRR

di ALCUNE EX PRESIDANTI DI MONDEGGI  
BENE COMUNE - FATTORIA SENZA PADRONI

IN QUESTO CONTRIBUTO OFFIRAMO ALCUNI SPUNTI PER INQUADRARE L'IMPATTO DEL PNRR (PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA) SUL SETTORE AGRICOLO, CON PARTICOLARE ATTENZIONE AL RUOLO DEL PIANO NELL'ACCELERARE LA DIGITALIZZAZIONE E L'INDUSTRIALIZZAZIONE DELL'AGRICOLTURA. PENSIAMO CHE SIA URGENTE OPPORSI, CON TUTTA LA RICCHEZZA DI STRATEGIE E PRATICHE CHE SAPREMO METTERE IN CAMPO, A QUESTO TENTATIVO DI COLONIZZARE LA PRODUZIONE DI CIBO SOTTRAENDOLA DEL TUTTO AL SAPER FARE UMANO E ASSERVENDOLA ULTERIORMENTE ALLE LOGICHE DI MERCATO E ALLA RAZIONALITÀ DEGLI ALGORITMI. SE ABBIAMO A CUORE LA POSSIBILITÀ DI COSTRUIRE E DIFENDERE SPAZI DI AUTONOMIA DAL SISTEMA TECNO-INDUSTRIALE, IL CONFLITTO CON I PROMOTORI DEL NOSTRO IMPRIGIONAMENTO TECNOLOGICO È INEVITABILE. SPERIAMO CHE QUESTO BREVE LAVORO DI RICERCA POSSA ESSERE UTILE, NEL SUO PICCOLO, A NUTRIRE UNA LOTTA CONTRO L'INVASIONE CIBERNETICA DEI CAMPI E DELLE NOSTRE VITE.



«Vogliamo credere che l'emergere delle cosiddette tecnologie 4.0 ("agricoltura connessa") costituisca uno di quei momenti chiave che possono provocare una reazione significativa nella società. Sogniamo una risposta a questa offensiva robotica (droni, trattori a guida satellitare e intelligenza artificiale, algoritmi ai comandi nei capannoni...) che sia almeno degna di quella che scoppiò contro gli OGM, tra lo stupore dei tecnocrati, venticinque anni fa. Indagare, screditare, sabotare: chi vuole combattere con noi i robot negli anni 2020?» (*L'Atelier Paysan*)<sup>1</sup>.

## IL PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA<sup>2</sup>

Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) è stato uno dei temi più discussi degli ultimi anni, presentato a destra e a sinistra come la chiave di volta della ripresa post-pandemica e la panacea di tutti i mali del Belpaese. Si tratta del documento che garantisce all'Italia l'accesso a 191 miliardi di euro del Recovery Fund (noto anche come Next Generation EU), divisi in una serie di tranche elargite tra il 2021 e il 2026. Il Piano articola, secondo le direttive europee, una ripartizione delle risorse in un programma di investimenti e una strategia di riforme, suddivise in sei *Missioni*. Si tratta di un progetto estremamente complesso (tanto che non di rado ha disorientato persino gli amministratori italiani) e con conseguenze su pressoché ogni ambito dell'economia e della società italiana. È difficile dare una panoramica esaustiva di un'opera talmente vasta e ancora in fase di attuazione, anche se l'impatto che avrà su alcuni settori è già chiaro: la scuola sarà sempre più digitalizzata, prestazionale e subordinata al mercato del lavoro<sup>3</sup>; le aree interne saranno "valorizzate" in un vortice di estrattivismo, turistificazione, gentrificazione e opere inutili<sup>4</sup>; la sanità vede quasi tutti i fondi che le sono dedicati indirizzati a digitalizzazione e tec-

---

1. *L'Atelier Paysan, Liberare la terra dalle macchine. Manifesto per un'autonomia contadina e alimentare*, Libreria Editrice Fiorentina, Firenze 2023. *L'Atelier Paysan* è una cooperativa francese che accompagna agricoltori e agricoltrici nel design e nella realizzazione di macchinari low-tech pensati per l'agricoltura contadina.

2. Abbiamo approfondito questi temi a partire dall'esperienza di Mondeggi Bene Comune Fattoria Senza Padroni, che recentemente ha accettato di collaborare a un maxi-progetto di rigenerazione urbana voluto dalla Città Metropolitana di Firenze e finanziato con oltre 50 milioni di euro del PNRR. Il testo è estratto da un lavoro più ampio consultabile e scaricabile su [mondeggibene-comunque.noblogs.org](https://mondeggibene-comunque.noblogs.org). Per contatti: [senzapadroni@anche.no](mailto:senzapadroni@anche.no).

3. Marco Bonsanto, *Vademecum alla riforma scolastica del PNRR*, 2023 (<https://contropiano.org/news/politica-news/2023/09/02/vademecum-alla-riforma-scolastica-del-pnrr-0163634>).

4. Manuel Oxoli (a cura di), *NextGenerationEU, Recovery Fund, PNRR: La messa a profitto dei territori montani*, Nunatak, state 2022 (<https://nunatak.noblogs.org/post/2022/09/18/nunatak-n-6-estate-2022/>).

nologia<sup>5</sup>, con buona pace del tanto sbandierato eroismo del personale sanitario durante la “pandemia”. Riguardo alla transizione ecologica, settore che assorbe la quota più alta dei fondi, la proposta promuove lo stesso modello di sviluppo insostenibile che finge di voler cambiare<sup>6</sup>, ed è stato dimostrato come ENI ne abbia direttamente influenzato la stesura per continuare a guadagnare con gli idrocarburi mentre incassa finanziamenti *green*<sup>7</sup>. Per quanto riguarda i trasporti, il Piano punta principalmente sull’Alta Velocità<sup>8</sup>, parte di una lunga lista di opere dannose come l’ovovia di Trieste<sup>9</sup> e la circonvallazione ferroviaria di Trento<sup>10</sup>. E mentre i piccoli Comuni italiani rischiano la bancarotta<sup>11</sup>, il Parlamento europeo ha approvato tramite il piano *ASAP* l’utilizzo del PNRR per la produzione bellica, al fine di garantire sufficienti armi e munizionamenti all’Ucraina<sup>12</sup>.

## UN PROGETTO DI ACCELERAZIONE TECNO-DIGITALE

La pericolosità del PNRR non è data soltanto dalla ristrutturazione in senso neolibérale che opera tramite le riforme, vi è infatti un secondo *fil rouge*: il Piano organizza e finanzia con grandi quantità di debito pubblico un’*accelerazione tecnologica senza precedenti* che travolge ogni settore, dalla scuola, alla sanità, all’industria, all’agricoltura<sup>13</sup>. La distinzione tra pubblico e privato cessa di essere l’unico aspetto dirimente quando in entrambi i casi a essere finanziate sono tecnologie digitali, automazione, *data science*, intelligenza artificiale, robotica, bio e nano-scienze<sup>14</sup>. «Lo sforzo di digitalizzazione e innovazione è centrale in

---

5. Anonimo, *PNRR: Piano Nazionale di Radiazione di ogni Resistenza (umana)*, 2021 (<https://ilrovescio.info/2021/10/21/pnrr-piano-nazionale-di-radiazione-di-ogni-resistenza-umana/>).

6. *Capitalismo resiliente. Uno sguardo siciliano su estrattivismo e nocività del new green deal*, opuscolo a cura della redazione di sciroccomadonie.noblogs.org (<https://sciroccomadonie.noblogs.org/files/2022/05/CapitalismoResiliente.pdf>).

7. ReCommon, *Ripresa e Connivenza. L’attacco dell’industria fossile al Recovery Plan*, 2021 (<https://www.recommon.org/le-mani-del-settore-dei-combustibili-fossili-sul-recovery-plan/>).

8. <https://radioblackout.org/2023/06/pnrr-e-stretta-sulla-corte-dei-conti/>.

9. La Burjana, *L’ovovia a Trieste: i primi passi di una grande opera e il fronte dei boschi che si ribella* (<https://laburjana.noblogs.org/post/2023/09/04/lovovia-a-trieste-i-primi-passi-di-una-grande-opera-e-il-fronte-dei-boschi-che-si-ribella/>).

10. <https://irpimedia.irpi.eu/lemanisullaripartenza-circonvallazione-trento-pnrr/>.

11. <https://www.lindipendente.online/2024/05/13/il-pnrr-porta-i-comuni-italiani-a-rischio-fallimento-il-caso-di-marzabotto/>.

12. <https://ilmanifesto.it/lue-vota-leconomia-di-guerra-si-ai-fondi-del-pnrr-per-le-armi>.

13. <https://www.agrifood.tech/sostenibilita/pnrr-e-agricoltura-oltre-7-miliardi-stanziati-per-gli-agricoltori/>.

14. Anonimo, *Tesi sul Covid-1984, I giorni e le notti*, 2021. <https://ilrovescio.info/2021/09/05/tesi-sul-covid-1984/>.

questa Missione [Missione 1], ma riguarda trasversalmente anche tutte le altre. La digitalizzazione è infatti una *necessità trasversale*, in quanto riguarda il continuo e necessario aggiornamento tecnologico nei processi produttivi; le infrastrutture nel loro complesso, da quelle energetiche a quelle dei trasporti, dove i sistemi di monitoraggio con sensori e piattaforme dati rappresentano un archetipo innovativo di gestione in qualità e sicurezza degli asset (Missioni 2 e 3); la scuola, nei programmi didattici, nelle competenze di docenti e studenti, nelle funzioni amministrative, della qualità degli edifici (Missione 4); la sanità, nelle infrastrutture ospedaliere, nei dispositivi medici, nelle competenze e nell'aggiornamento del personale, al fine di garantire il miglior livello di assistenza sanitaria a tutti i cittadini (Missioni 5 e 6)»<sup>15</sup>.

La “pandemia” è stata il grimaldello che ha permesso di giustificare questo rilancio dell’assalto tecno-digitale che prende forma nel Green Deal europeo e nei suoi Piani Nazionali, presto affiancata nella retorica dominante dall’emergenza climatica. L’approccio alla base è il ben noto *soluzionismo tecnologico*: non esistono problemi sociali e politici ma solo problemi tecnici, che potranno essere opportunamente risolti facendo ricorso alla tecnologia, meglio se di ultimissima generazione<sup>16</sup>. Di crisi in crisi, ogni emergenza (più o meno fabbricata) è l’occasione per dare nuova spinta all’informatizzazione del mondo, orizzonte strategico del progetto industriale capitalista.

## IL PNRR NEI CAMPI

[...] In questo settore [il comparto agricolo], il Piano prevede quattro ambiti di investimento principali che rientrano nella Missione 2 (*Rivoluzione verde e transizione ecologica*). Queste linee di investimento sono pensate per dare concretezza alle linee guida tracciate dalla Commissione Europea nella strategia *From Farm to Fork*, a sua volta pilastro centrale del Green Deal europeo, secondo la quale la «pandemia» ci ha finalmente fatto aprire gli occhi sulle «interrelazioni tra la nostra salute, gli ecosistemi, le catene di approvvigionamento, i modelli di consumo e i limiti del pianeta»<sup>17</sup>. Per rendere il nostro sistema alimentare più «sostenibile e resiliente» e difenderlo dalle costanti mi-

---

15. *Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza* (il corsivo è nostro).

16. Quando parliamo di tecnologia ci riferiamo ai frutti del mortifero complesso universitario-militare-industriale. Crediamo sia possibile immaginarsi tecnologie conviviali, autodeterminate e adatte alle esigenze e alle risorse di piccole comunità, ma questo processo di liberazione *hacker* ed artigianale deve costantemente fare i conti con la non neutralità degli strumenti che manipola.

17. Commissione Europea, *Una strategia “Dal produttore al consumatore” per un sistema alimentare equo, sano e rispettoso dell’ambiente*, 2020. Il corsivo è nostro (<https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?qid=1590404602495&uri=CELEX%3A52020DC0381>).



nacce dovute a siccità, inondazioni, incendi e organismi nocivi, la strategia è semplice: «gli agricoltori devono trasformare più rapidamente i loro metodi di produzione e utilizzare al meglio nuove tecnologie, in particolare attraverso la digitalizzazione, per ottenere migliori risultati ambientali, aumentare la resilienza climatica e ridurre e ottimizzare l'uso dei fattori produttivi»<sup>18</sup>. Insomma, i disastri causati dall'agroindustria (dipendenza da pesticidi e antibiotici, sprechi di cibo, obesità e malattia, eventi climatici estremi, impoverimento dei suoli, ecc.) sarebbero risolvibili affidandosi a un controllo informatico onnipotente, che razionalizzando l'uso di pesticidi e risorse renderebbe magicamente sostenibile il modello agroindustriale.

Nello specifico, l'intervento del PNRR in ambito agroalimentare si articola in quattro investimenti che hanno come obiettivo l'innovazione e la meccanizzazione, la logistica, la produzione di energia solare e la gestione idrica. In ciascuno di essi, il Piano eredita fedelmente le direttive europee insistendo sul binomio digitalizzazione-sostenibilità. In particolare, l'investimento M2 C1 – *Investimento 2.3 - Innovazione e meccanizzazione nel settore agricolo e*

---

18. Commissione Europea, *Una strategia "Dal produttore al consumatore" per un sistema alimentare equo, sano e rispettoso dell'ambiente*, 2020. Citato in <https://www.openpolis.it/gli-investimenti-del-pnrr-per-lagricoltura/>.





*alimentare* (sottotitolo: *per un'agricoltura più efficiente e digitalizzata*) finanzia con 400 milioni di euro «l'ammodernamento dei macchinari agricoli che permettano l'introduzione di tecniche di agricoltura di precisione (es. riduzione di utilizzo pesticidi del 25-40 per cento a seconda dei casi applicativi) e l'utilizzo di tecnologie di agricoltura 4.0, nonché l'ammodernamento del parco automezzi al fine di ridurre le emissioni (-95 per cento passando da Euro 1, circa 80 per cento del parco attuale, a Euro 5)»<sup>19</sup>. Il processo di meccanizzazione e industrializzazione dell'agricoltura decollato nel dopoguerra ha strategicamente fatto leva su un complesso di leggi e incentivi fiscali che, invece di facilitare gli investimenti necessari, hanno in realtà l'effetto di creare una enorme pressione sugli agricoltori spingendoli a rinnovare freneticamente i loro macchinari, acquistandone continuamente di più nuovi e più avanzati. Questo ha permesso di trasformare il settore agricolo in un portentoso mercato per i produttori di macchine, in maniera del tutto mirata: «Le autorità pubbliche programmano più che mai l'obsolescenza dei macchinari, stimolano la fuga in avanti tecnologica e prosciugano i fondi della previdenza sociale a favore dei fabbricanti che

---

19. Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza.

aumentano i prezzi e vedono così decollare i loro margini»<sup>20</sup>. In quest'ottica, il PNRR si aggiunge ai dispositivi fiscali già esistenti in Italia (come la Nuova Sabatini – che negli ultimi anni ha incorporato sgravi fiscali aumentati per tecnologie digitali e *green*) nel *provocare* questa escalation tecnologica, che ha nell'agricoltura 4.0 la sua ultima frontiera.

L'imperativo tecnologico viene giustificato dal mantra, ripetuto ossessivamente, secondo cui la digitalizzazione permette un efficientamento e un risparmio di risorse che garantiscono la sostenibilità della produzione. L'inganno è però presto svelato: la digitalizzazione è *di per sé* devastazione ambientale, sia per l'estrazione di minerali e terre rare sia per la produzione di energia elettrica che serve a tenere accesi i data center e a gestire il flusso sempre crescente di informazioni<sup>21</sup>. «L'agricoltura “di precisione” è un investimento a lungo termine nel processo di distruzione degli ambienti di vita, perpetuato dovunque sulla terra. La sua pretesa ecologica è una mostruosa menzogna, basata sulla quasi invisibilità sociale, in Occidente, delle devastazioni necessarie per la produzione e il funzionamento dei dispositivi informatici. Prendiamo l'ipotesi che la digitalizzazione agricola permetta di risparmiare sui pesticidi, sui fertilizzanti, sugli antibiotici, sull'acqua e sul petrolio nel lavoro dei campi: *l'ipotesi al momento è del tutto ipotetica e potrebbe rivelarsi falsa in pratica*. Questo progresso molto parziale verrebbe comunque pagato con una crescita vertiginosa della produzione dei marchingegni elettronici e dei consumi di energia elettrica necessaria per produrre, far circolare e archiviare i dati informatici. Eppure, una serie di importanti ricerche e rapporti pubblicati negli ultimi anni ci danno tutti gli elementi per capire che questa accelerazione dello sviluppo dell'industria digitale – spesso giustificata dalla chimera della “transizione energetica” – è assolutamente insostenibile. Al punto che alcuni sostengono che la tecnologia digitale diventerà il fulcro della catastrofe ecologica»<sup>22</sup>.

Ma l'informatizzazione non causerà solo un disastro ecologico. Essa porterà alle estreme conseguenze la perdita di competenze legate alla terra già ampiamente avviata con la meccanizzazione dell'agricoltura. Con la robotizzazione, il contadino (ormai imprenditore agricolo) esce definitivamente dal campo, affidando le proprie scelte al flusso di dati manipolati dall'intelligenza artificiale. «La perdita di competenze causata dalle precedenti fasi dell'industrializzazione culminerà con l'uso generalizzato dei computer e dei loro sistemi, esperti di ogni cosa: gli agricoltori sono spinti a smettere di affidarsi

---

20. L'Atelier Paysan, *op. cit.*

21. Collettivo terra e libertà, *Dal fronte umano (II)*, 2023 (<https://terraeliberta.noblogs.org/post/2023/09/07/dal-fronte-umano-ii/>).

22. L'Atelier Paysan, *op. cit.* (il corsivo è nostro).

al proprio pensiero, basato sul tatto, la vista, l'olfatto, il "percepire" e a fare affidamento su automatismi per la quasi totalità delle loro analisi sullo stato della terra, del cielo e degli elementi che intervengono nelle loro coltivazioni. La perdita di intelligenza sensoriale che ne deriverà *meccanicamente* va di pari passo con la perdita di gusto delle verdure, della frutta e dei formaggi così prodotti»<sup>23</sup>. Infine, la corsa alla potenza tecnologica e alla robotizzazione continuerà a promuovere la diminuzione degli agricoltori e la concentrazione delle terre, per via delle economie di scala che favoriscono le grandi aziende e i grandi proprietari.

L'investimento *M2 C1 - Investimento 2.1 - Sviluppo logistica per i settori agroalimentare, pesca e acquacoltura, silvicoltura, floricoltura e vivaismo* sostiene gli investimenti di imprese, mercati all'ingrosso e porti per una logistica agroalimentare «più moderna e organizzata», «in un'ottica di decarbonizzazione e digitalizzazione»<sup>24</sup>. Obiettivo del Piano sarebbe un comparto logistico più sostenibile ma soprattutto più *competitivo*. Quando parliamo di rete logistica, parliamo del moloch che tiene in scacco la produzione di cibo sottomettendola alla produzione di profitto: la macchina logistica permette infatti a distributori e intermediari di accedere a prodotti provenienti da zone o paesi con alti tassi di disoccupazione e salari bassi, creando le condizioni concorrenziali che impongono ai coltivatori la corsa al ribasso dei costi di produzione. A causa della ristrutturazione logistica la distribuzione geografica della produzione di cibo avviene in base ai calcoli di profitto (legati principalmente a produttività e costo del lavoro) invece che in base ai bisogni della popolazione che abita i territori<sup>25</sup>. Alla macchina logistica moderna, che permette di spostare prodotti freschi come frutta e verdura su lunghissime distanze, vanno affiancati i trattati di libero scambio europei, come il Trattato di Lisbona, che impediscono qualsiasi politica di armonizzazione del contesto competitivo (vietando ogni tentativo di influenzare i prezzi, limitare le importazioni, applicare dazi). Questi due elementi, permettendo di produrre laddove il costo del lavoro legale è più basso, dove si può accedere a lavoro migrante informale, o dove le condizioni normative sono più favorevoli, sono stati fattori decisivi nel determinare le condizioni di competizione sfrenata che hanno portato all'attuale struttura del comparto agricolo, favorendo un crollo delle piccole e micro aziende agricole e la concentrazione dei terreni nelle mani di sempre meno aziende sempre più

---

23. L'Atelier Paysan, *op. cit.*

24. Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, 2021.

25. Jasper Bernes, *Il ventre della rivoluzione: agricoltura, energia e futuro del comunismo*. In John Clegg, Rob Lucas, Jasper Bernes, *Nutrire la rivoluzione. Cibo, agricoltura e rottura rivoluzionaria*, Porfido Edizioni, Torino 2023.





grandi<sup>26</sup>. Lo strapotere accordato dal sistema logistico a intermediari e distributori tiene in pugno la produzione alimentare anche delle aziende di dimensioni significative, che spesso sono costrette a vendere sottocosto e a dipendere dai finanziamenti europei per far quadrare i conti.

Contrariamente all'idea che una logistica più efficiente possa ridurre gli sprechi alimentari (obiettivo dichiarato del PNRR), l'intreccio fra ristrutturazione logistica e *rivoluzione verde* ha portato invece a un sistema di produzione di cibo con sempre più sprechi<sup>27</sup>, in buona parte dovuto allo strapotere dei distributori garantito dalla logistica. Quest'ultima è funzionale, inoltre, ad avvicinare la produzione di cibo al modello *just in time*, un sistema in cui i distributori emettono ordini *last minute*, le industrie di trasformazione sviluppano previsioni di consumo per anticipare le richieste dei distributori e i produttori sono portati tendenzialmente a sovrapprodurre, anche a costo che parte del raccolto rimanga invenduto. Questo modello produttivo integra la digitalizzazione in campo, che con i sistemi IoT permette (almeno in teoria) di raccogliere all'occorrenza in base alla domanda e a un monitoraggio informatico del grado di maturazione, con la macchina logistica, che fa arrivare il prodotto (magari già

---

26. <https://www.rivistailmulino.it/a/la-nuova-struttura-dell-agricoltura-italiana>.

27. Jasper Bernes, *op. cit.*

lavato o trasformato) sullo scaffale del supermercato appena ne viene fatta richiesta. Di fatto, è il settore agricolo stesso che deve «diventare logistico»<sup>28</sup>. Il prezzo di questa “efficienza”, oltre alla produzione di dispositivi digitali, è il traffico di migliaia di tir in un flusso costante che unisce i centri della distribuzione con i poli logistici.

Ci sembra a questo punto chiaro che l’applicazione delle misure previste dal PNRR per il comparto agricolo avranno conseguenze disastrose: effetti ambientali devastanti per la iper-produzione di dispositivi digitali, ulteriore perdita di competenza e autonomia degli agricoltori, ulteriore concentrazione delle terre in aziende sempre più grandi sotto la pressione della competizione resa possibile da un settore logistico ipersviluppato. [...] Gli investimenti previsti dal PNRR rappresentano un attacco diretto agli spazi in cui forme di agricoltura contadina e comunitaria possono sopravvivere e svilupparsi: difenderle non può prescindere dall’opporci *frontalmente* al piano di digitalizzazione forzata della produzione di cibo e al suo ulteriore asservimento alle logiche forsennate del profitto e dell’industria.

---

28. Wolf Bukowski, *La logistica, l’agricoltura e il pantano. Il caso della bassa bergamasca*, 2021 (<https://www.laterratema.org/2021/04/la-logistica-lagricoltura-e-il-pantano-il-caso-della-bassa-bergamasca/>).

Questo articolo è estratto da un lavoro più ampio dal titolo “Mondeggi, Bene Comune? La fine della fattoria senza padroni”, consultabile e scaricabile in rete sul blog [mondeggibenecomunque.noblogs.org](http://mondeggibenecomunque.noblogs.org). Per contatti: [senzapadroni@anche.no](mailto:senzapadroni@anche.no).

